

Giovedì 13 Aprile 2006 - N. 101 — **PAGINA 19**

Il Sole

**24 ORE**

**IL SOLE-24 ORE**

# ECONOMIA ITALIANA

Nel 2005 lucrati 363 milioni di contributi con aziende fantasma e false fideiussioni

# La truffa degli incentivi

## Legge 488: dal '93 frodi per due miliardi

DAL NOSTRO INVIATO

**PALERMO** ■ Sono i padroni dello "scafazzo", del "puffete", del "bait", del "ponci", in altre parole delle truffe milionarie che nei dialetti siciliano, calabrese, campano e pugliese si colorano di mille sfumature. Sono i signori del raggio — ai danni di Ue, Stato e Regione — e se la spassano soprattutto al Sud (si veda la tabella). Questi moderni imbrogliatori una ne fanno e mille ne pensano. La Guardia di Finanza tiene il passo come può, forte di una professionalità profusa 24 ore su 24 per inseguire i truffatori che, male che vada, rischiano al massimo qualche anno di galera.

**I dati 2005.** Secondo i dati del Comando generale delle Fiamme gialle — che per la prima volta ha elaborato per il Sole-24 Ore le cifre relative alla legge 488/92 — nel 2005 gli interventi eseguiti sono stati 458, i contributi illecitamente percepiti 229,3 milioni e quelli illegalmente richiesti e non ancora incassati 134,4. Complessivamente oltre 363 milioni. Non si va lontano dal vero se si afferma che dal '93 a oggi — solo per questa tipo-

logia di contributo che non è più a fondo perduto — la cifra complessiva dei raggiri scoperti sfiora i due miliardi, di cui almeno la metà non è più recuperabile.

Se alla 488 si aggiungono le frodi comunitarie, quelle alla cosiddetta "legge Sabatini", ai contributi regionali e locali, si toccano cifre iperboliche, di gran lunga superiori a una qualunque legge Finanziaria di lacrime e sangue che un qualsiasi Parlamento volesse varare per invertire la rotta dei conti pubblici.

**Sicilia regina delle truffe.** La Regione al primo posto in Italia per le truffe da 488/92 è la Sicilia, con 46 interventi eseguiti nel 2005, 38,9 milioni di contributi illegalmente percepiti e oltre 55 bloccati in tempo. «Al Sud — spiega il colonnello Francesco Carofiglio, comandante del nucleo regionale della Gdf — questo fenomeno non si può configurare come una semplice truffa. Crea un effetto a catena dirompente sul mercato del lavoro e mette a nudo le difficoltà della politi-

ca economica del territorio. Noi ce la mettiamo tutta, impiegando sempre più risorse e uomini. La percentuale di positività delle verifiche è superiore all'80%».

**Il nodo dei controlli.** Inutile dire che in queste terre spesso piegate dalla criminalità, le mani della mafia arrivano ovunque ci sia da prendere denaro a spese dei contribuenti e dello sviluppo. Le cosche

Al Sud gli illeciti più consistenti, un affare per il crimine organizzato

riescono anche a intimidire e corrompere e non è dunque inverosimile pensare che abbiano interesse ad addomesticare molte pratiche in fase di controllo.

Del resto il meccanismo — destinato da quest'anno a cambiare e a responsabilizzare imprenditori, istituzioni e banche — sembra fatto apposta per complicare le cose. Al ministero pochi erano in grado di esprimere un giudizio sulla validità del progetto presentato. «Uno dei primi casi di truffe

scoperti nell'isola — ricorda Carofiglio — fu quello di un'industria che doveva produrre latte di soia a Marsala. Nessuno si era chiesto se ci fosse un vero business plan, quanto costasse trasportare la soia a Marsala, quale fosse il costo della produzione e i mercati di sbocco».

Ma il motore si ingolfava anche perché spesso sono sporchi i filtri regionali, locali e quelli delle banche. Ma le cose sono destinate a cambiare dopo la sentenza 4511 del 1° marzo 2006 della Cassazione a sezioni unite, che ha chiamato alla responsabilità in solido un istituto di credito che aveva effettuato controlli insufficienti sulle pratiche.

**Le tipologie più frequenti.** In Sicilia la Gdf è chiamata a una chirurgia d'urgenza e mette toppe come può. Il sistema delle truffe è variegato come la fantasia dei delinquenti, ma ci sono alcune costanti: false fatturazioni gonfiate oltre misura, acquisto di macchinari vecchi spacciati come nuovi, edificazioni di fabbrici-

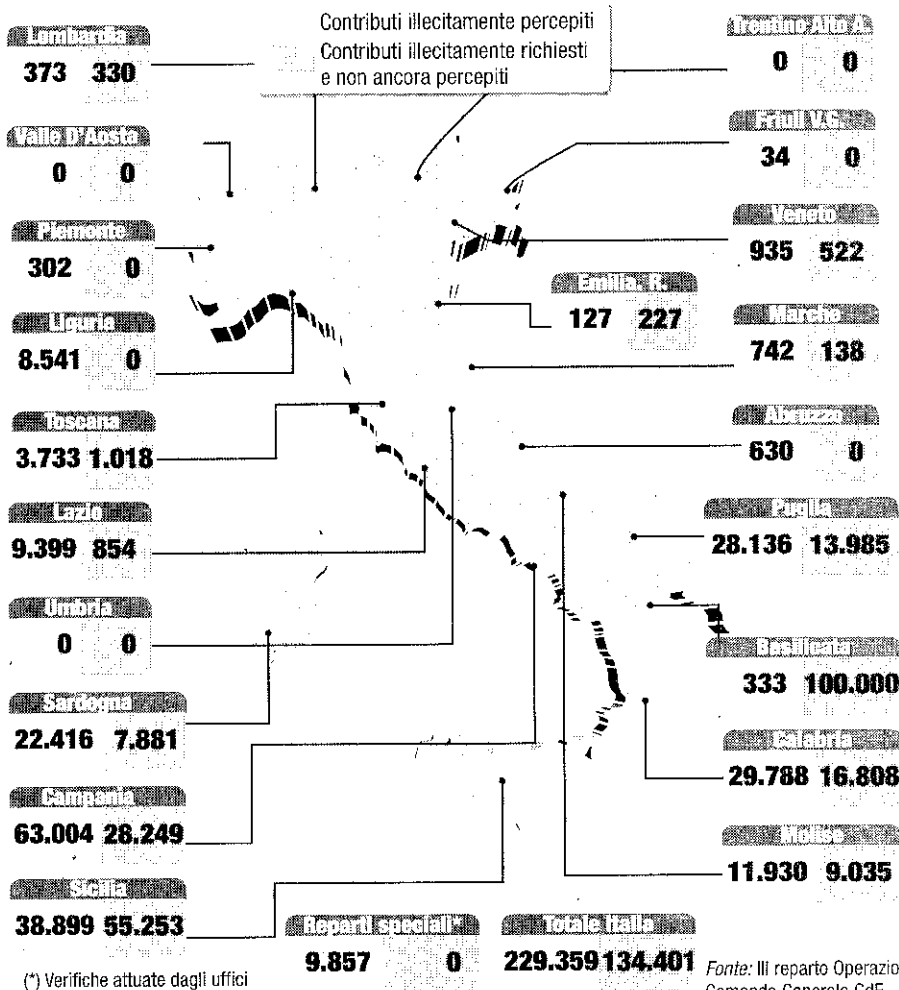
che mai sorte, assunzioni di dipendenti mai visti, false capitalizzazioni o ricapitalizzazioni del capitale sociale, infedeltà delle autocertificazioni sullo stato di avanzamento dei lavori, false attestazioni di spese o referenze bancarie, diversificazione delle richieste di finanziamento. Gela, Catania e Riesi le zone ultimamente più a rischio.

**Il caso Calabria.** In Calabria si ingegnano più che in Sicilia. «Oggi la Gdf di Reggio Calabria — spiega il comandante provinciale di Reggio Calabria Corrado Gazzani — sta lavorando a raggiri con false fideiussioni di società assicuratrici. Il sistema è semplice. Anche in un sottoscala si fonda una società, che magari riceve fondi pubblici, la quale ordina enormi quantitativi di materiale o prodotti a imprese del Nord. La prima volta paga senza fiatare anche fino a un milione, la seconda presenta appunto false fideiussioni, la terza ordina merci fino a cinque volte superiori al primo ordinativo e sparisce poi nel nulla lasciando nella disperazione l'azienda truffata».

In questo modo sono state

# Record negativo alla Sicilia

I dati della GdF sui contributi irregolari in base alla legge 488 (anno 2005, dati in migliaia di euro)



(\* Verifiche attuate dagli uffici centrali di Roma

Fonte: Il reparto Operazioni Comando Generale GdF

"mpuffetate" decine di Pmi di Milano, Brescia e altre città del Nord, con l'aiuto di professionisti — commercialisti, avvocati, studi di consulenza — che talvolta organizzano i rag-

giri all'insaputa delle stesse aziende. È il caso delle richieste di fondi Por (regionali) proposte alle imprese, a esempio, per progetti di internazionalizzazione fotocopia.

**Pochi i soldi recuperati.** I soldi delle attività criminose, però, anche quando si condannano i colpevoli, non si trovano quasi mai. «In soccorso — spiega Gazzani — viene però

l'articolo 322 ter del codice penale, attraverso il quale chiediamo alla magistratura di sequestrare beni immobiliari e mobiliari per un valore pari a quello indebitamente percepito dai truffatori». In questo modo, nel periodo luglio 2004-febbraio 2006 sono stati effettuati 7 interventi e sequestrati per 38,7 milioni. Le truffe scovate dalla GdF in Calabria — per frodi comunitarie — sono state, nello stesso periodo, 257, con indebite percezioni per 152 milioni e finanziamenti concessi e non ancora erogati per altri 78,4. Per quanto riguarda la sola 488/92, lo scorso anno gli interventi in regione sono stati 41, per 29,7 milioni illecitamente percepiti e 16,8 bloccati in tempo.

Cifre molto lontane dalle isole felici della legge 488/92, come a esempio l'Umbria, la Valle d'Aosta e, per rimanere al Sud, la stessa Basilicata. Come dire: il Nord e il Sud si differenziano anche in questo ma c'è uno specchio di Meridione che dimostra che non tutto il mondo è Paese.

**ROBERTO GALULLO**  
r.galullo@ilsale24ore.com